

Dopo le assurde preclusioni della Democrazia Cristiana

La sinistra deve fermare lo sfacelo della Regione

La riunione del Consiglio regionale dello scorso giovedì si è caratterizzata per il forte intervento del PCI, che ha documentato e denunciato per bocca di numerosi consiglieri la pesantezza dei ritardi accumulati nell'affrontare e risolvere problemi importanti, e la gravità dei danni prodotti nel tessuto economico e nella vita civile e politica, nelle Marche dalla prolungata mancanza di un reale governo della Regione. Questa forte denuncia, la ferma volontà del comitato di oppositori con tutti i mezzi al pericoloso logorismo della Regione e l'intenzione, resa esplicita dalle formule di un'altrettanta chiara intenzione relativamente ai contenuti. La DC non vuole la collaborazione alla pari con tutta la sinistra perché non vuole attuare un profondo rinnovamento nel modo di governare. La DC vuole il centro-sinistra non per amore di una formula ma per poter gestire questo anno che manca alle elezioni del 1980 con i «metodi del centro-sinistra», con la erogazione clientelare e dispersiva dei fondi, attraverso mance e promesse, per puntellare il suo traballante sistema di potere.

Di fronte a questa situazione si fa più impellente il dovere della forza della sinistra marchigiana di incaricarsi insieme della governabilità della Regione, aggregando anche altre forze attorno alla loro volontà di salvare l'istituto regionale e secondo un programma di emergenza dal Consiglio regionale.

Sembra ora che anche il PSI si orienti ad accogliere questa nostra proposta, e ciò va salutato come un fatto di grande valore che, se confermato, può ridare fiducia a quegli strati sociali marchigiani la cui esasperazione per la prolungata paralisi regionale sta raggiungendo livelli «pericolosi».

Qualcuno ha scritto che i dirigenti del PSI intenderebbero aderire alla proposta di una «mozione a 20» con la convinzione che essa verrà respinta dal Consiglio regionale spianando così la strada ad un appoggio del PSI a soluzioni di centro-sinistra. Altri invece sostengono che il PSI minaccerebbe l'adesione a questa iniziativa per spaventare la DC e costringerla a ritirare il suo no alla giunta laica.

Noi non crediamo affatto a tutto questo; evidentemente abbiamo molta più fiducia nella serietà del PSI e nei suoi interessi coraggiosi. Pensiamo invece che anche questo partito senta vivamente la protesta che sale dagli strati popolari e dalle forze vive delle Marche, le quali non tollerebbero ulteriori manovre diversive di bassa qualità.

Per quanto ci riguarda, si sappia che nelle prossime ore, attorno alla proposta di

una giunta di iniziativa del PCI, del PSI, della Sinistra indipendente, aperta a quanti sono disposti a collaborare senza preclusioni alla salvezza delle Marche, lavoreremo con grande impegno e con l'intenzione di ottenere rapidamente l'approvazione del consiglio regionale.

La proposta che facciamo è forte non solo perché non pone veti verso nessun partito democratico ma anche perché è espressione di una collaborazione che non nasce oggi, che opera e tempera nella maggioranza degli enti locali marchigiani e nelle organizzazioni di massa.

Non si può non avere fiducia nel fatto che questa forza di questa giunta e di questo sostegno; nessuno, crediamo, potrà «bocciare» a cuor leggero questa che è oggi l'unica soluzione che ci offre la possibilità di dare un governo alle Marche.

Non si può non avere fiducia in questa giunta, proprio perché «laici», non possono eternamente essere condizionati dalle insidie della DC. Del resto ciò avviene al comune di Ancona, alla Provincia di Ascoli Piceno e in molti altri importanti comuni marchigiani. Si tratta di richiamarsi a quelle positive esperienze e, senza inaccettabili baratri, far sentire il valore di quelle autonome scelte.

Aldo Amati

Uno dei settori che più risente dello stato di precarietà in cui versa l'istituto regionale

I trasporti nel caos

I problemi irrisolti attendono risposte non più rinviabili - L'esasperazione degli utenti
Parliamo di queste questioni con un sindacalista, un consigliere regionale e un industriale
La manifestazione dei lavoratori dell'INT durante la seduta del Consiglio regionale



Il compagno Cossutta sulla crisi regionale

Una situazione intollerabile

Ieri l'attivo degli amministratori comunisti di Pesaro e Urbino - Appello al PSI e al PRI

PESARO — Come hanno lavorato i comunisti nelle amministrazioni locali della provincia di Pesaro e Urbino? Quali proposte avanzano e sono impegnati a realizzare in questo anno scarso di fine legislatura? Intorno a questo doppio quesito è articolato l'attivo provinciale degli amministratori comunisti svoltosi ieri a Pesaro e concluso dal compagno Armando Cossutta.

Le «esperienze e proposte di governo» (così era denominato il convegno) hanno toccato i vivaci e interessanti assai ampio dibattito a cui hanno partecipato sindaci, assessori, amministratori provinciali, delle comunità montane, degli enti ospedalieri, la variabile è articolata, insomma che esprime la forza di governo del nostro partito nella provincia, il buongoverno dei comunisti.

Riferimento obbligato per tutti gli intervenuti, la lunga e paradossale crisi regio-

nale, una crisi — come dirà Cossutta, nelle conclusioni — che ha condotto le Marche in «una situazione assurda, davvero intollerabile».

Cossutta ha voluto rilevare la concretezza con cui è stato affrontato il dibattito nel convegno di Pesaro; e come è stato dibattuto sulla emergenza con ancora maggiore gravità la paralisi della Regione.

«C'è nelle Marche — ha sottolineato il dirigente del PCI — una società viva ed attiva, che lavora, che produce, che lotta; ci sono forze politiche, sindacali, culturali che agiscono con molto impegno, ci sono gli enti locali che si sforzano di corrispondere con fervore ai bisogni e alle aspirazioni delle popolazioni. Ma c'è una Regione ferma. È una situazione assurda, davvero intollerabile. Bisogna uscire al più presto, per assicurare alla Regione quel ruolo di promozione, di programmazione, di iniziativa di cui c'è assoluto bisogno».

Che fare, dunque, a questo punto? «Le indicazioni per nominare una nuova Giunta democratica ed efficiente — ha rilevato il compagno Cossutta — sono chiare e ormai ineludibili: l'esperienza ha dimostrato infatti che non si può assistere in giunta minoritaria cosiddetta laica, e che non si può pensare di costruire una qualsiasi realistica prospettiva con una giunta di centro-sinistra, comunque mascherata. Sta alle forze di sinistra e democratiche di dare vita alla nuova direzione della Regione. Per questo i comunisti rinnovano il loro fraterno appello ai compagni socialisti e invitano ai repubblicani ed i socialisti a sostenere le forze democratiche e a dare vita nei prossimi giorni alla conclusione positiva della crisi. In ogni caso — ha concluso il compagno Armando Cossutta — i comunisti non si sottrarranno alle loro responsabilità».

ANCONA — Le situazioni più espressive sono legate al futuro delle linee automobilistiche gestite dall'INT che interessa 12 mila utenti (provincia di Ascoli Piceno e alla pressante richiesta avanzata in parte dall'Associazione Autoservizi in concessione di far fronte alle sovraccarichi che la Regione deve versare — ancora per l'anno passato — alle imprese.

Problemi irrisolti che attendono risposte non più rinviabili. Ma, su di un piano generale, non è esagerato affermare che l'intero settore trasporti è uno di quelli che più ha risentito e risente dello stato di precarietà in cui versa da mesi l'istituto regionale. Un'analisi anche sommaria, evidenzia tali e tanti buchi per cui è giusto domandarsi sino a quando potrà reggere il comparto alla latitanza della Regione, alla mancanza di organici provvedimenti.

Le critiche sono generalizzate, pressoché unanimi: sono scontenti gli imprenditori, i sindacati sono addirittura esasperati, gli utenti, anche se ancora il quadro globale ha in qualche modo tenuto, rischiano grosso già per l'immediato futuro.

Lo stato di tensione lo si è potuto toccare con mano giovedì mattina durante la seduta del Consiglio regionale, quando una folta delegazione di lavoratori dell'INT ha inscenato una manifestazione di protesta all'interno dell'aula, in piena assemblea. Una prova in più che come se circoscritta in questo

del settore trasporti, al fine dello sviluppo della nostra economia. La crisi ha di fatto riportato indietro la realtà a prima del 1975, anno in cui cominciò un primo serio lavoro di riordino del comparto. Ecco così spiegate le realtà inaccettabili e, più in generale, lo stop che ha subito il disegno strategico di «riassetto».

Il risanamento del settore passava per alcune precise direttrici: riordino delle concessioni, riassetto del trasporto, sovvenzioni pubbliche concesse in modo controllato.

«Tutto questo quadro riformatore — prosegue Cossutta — è andato progressivamente perdendo punti, svuotandosi in seguito alle diverse tappe della crisi, sino alla paralisi attuale». Un solo esempio può, da solo, far risaltare i ritardi accumulati, le scadenze non rispettate, i guasti prodotti.

Perché parli? Un solo esempio può, da solo, far risaltare i ritardi accumulati, le scadenze non rispettate, i guasti prodotti.

«Nella mozione archiviata burocraticamente come 46/78 «Indirizzi programmatici e politici per l'elezione della giunta regionale», tripartita dal 25 settembre '78, la giunta INT rappresenta solo la punta dell'iceberg. Il quadro complessivo, forse meno eclatante o contingente, è infatti denso di rischi.

«C'è, oltre ai danni già prodotti dal vuoto di potere — afferma il compagno Elio Marchetti, consigliere regionale e membro della IV Commissione — una assurda sottovalutazione della funzione

Tutti problemi aperti, solo marginalmente toccati, sommersi dallo sfascio istituzionale.

Assoluta incertezza

Cambia interlocutore, ma non cambia la musica. Incontriamo l'ingegnere Paolo Bucci, titolare dell'omonima ditta senigalliese di autobus e per i contributi dell'Associazione autoservizi in concessione. «Viviamo nella più assoluta incertezza a causa dei ritardi con cui l'Ente Regionale eroga le sovvenzioni per la quota che ci spetta per i contributi salariali e chilometrici. Dopo una serie di pressioni, incontri, telegrammi, nel maggio scorso è stata varata una legge — diventerà operante l'8 luglio — sulle integrazioni salariali, mentre per i contributi chilometrici non abbiamo notizie. Tali sovvenzioni — ha precisato — si riferiscono al 1978. Una situazione pesantissima che finirà per incidere sulla qualità e quantità dei servizi, tenuto conto che le società hanno avuto in questi ultimi mesi aumenti di costo d'esercizio molto alti: dal gasolio ai pezzi di ricambio».

Anche Altero Pergolotti, responsabile regionale della CGIL per il settore, non è tenero. «Questo stato di cose occasionale e in precario equilibrio, pregiudica qualsiasi politica programmatica. Il panorama non induce all'ottimismo: oltre all'INT e in forte disavanzo la SASPE di Macerata; la Vitali Picconi è in difficoltà, l'IPA di Fermo rischia di bloccarsi. Oltre tutto ci troviamo nel pieno di una crisi energetica che colpisce per primo proprio l'autotrasporto. Come si può fronteggiare questa situazione? A tutto ciò che manca lo interlocutore primario? Se la Regione da troppo tempo riesce a mettere mano a una ordinaria amministrazione?»

Marco Mazzanti

Dal 15 luglio al 20 agosto a Cupramarittima terza mostra internazionale di malacologia

L'hai mai visto un riccio che partorisce? E un mollusco enorme?

150 mila conchiglie esposte - Esempari rarissimi e velenosi, lanciano frecce velenose che stordiscono e scioccano - Produzioni artigianali africane e indiane - Anche monete antiche e francobolli - Gli organizzatori: «Abbiamo pochi soldi ma molte idee»

Storpi, nani, giganti, come in un inquietante quadro di Brueghel. Accanto all'abisso della deformità, anche il mistero della vita e l'emozione che offre la natura quando si dà al lavoro artistico. Parliamo di conchiglie: grandi, microscopiche, assassine e velenose, commestibili o polari, fossili o vive. Ne potremo vedere 150 mila esemplari dal 15 luglio al 20 agosto a Cupramarittima, durante la 3ª mostra internazionale di malacologia.

Come in un romanzo del primo romanticismo, si narra di un medico di Milano, gran cercatore di

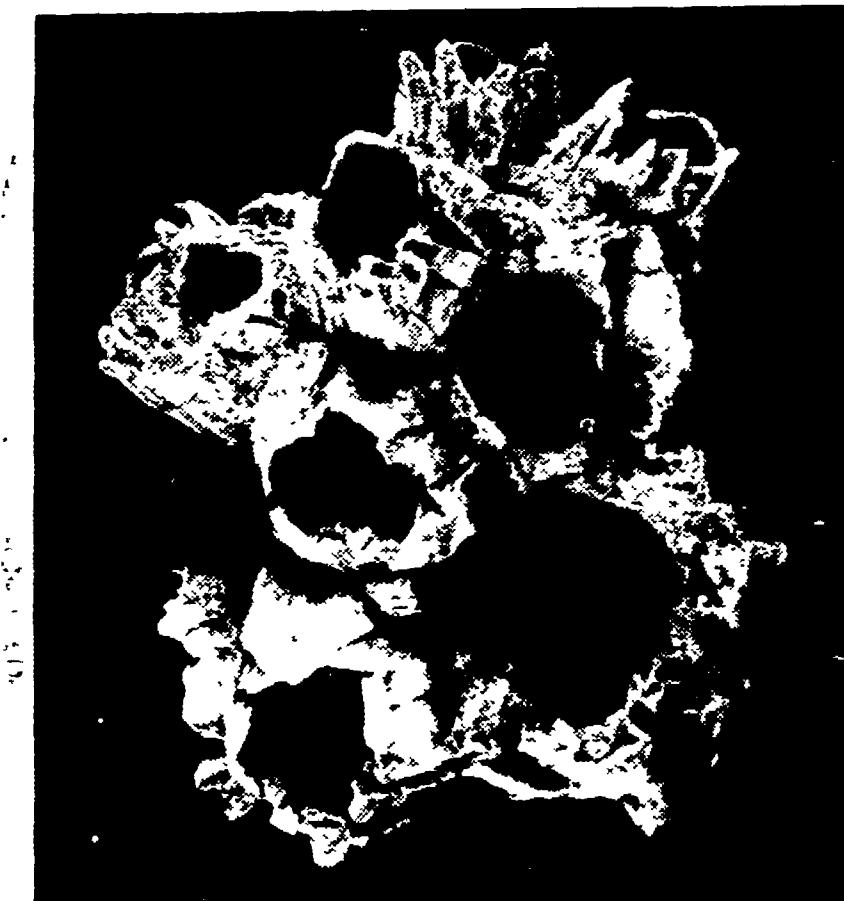
conchiglie che si incontra nel deserto del Texas con un collega americano, intento alla sua stessa opera. I due decidono di fare amicizia, un po' per combattere la solitudine, un po' perché li lega un interesse comune. Poi devono lasciarsi. Si danno un appuntamento: «per non perdersi»; di vista: nelle Marche, a Cupramarittima, nel luglio del '79.

Non è invenzione letteraria, è pura realtà. I due collezionisti saranno nel piccolo paese dell'ascolana, insieme ad una schiera di altri loro colleghi, che vengono da varie regioni italiane, e poi dai Madagascar, dalle Filippine, dalle Mauritius, dalla Somalia, Ma anche dall'India, dall'Australia, dall'India, dal Senegal, dalla Thailandia.

Paesi che evocano mari profondi e pericolosi, piante carnivore e volti di ebbero, ma soprattutto — per gli appassionati e per i bambini, che sono i più antichi collezionisti di conchiglie — molluschi e conchiglie di tutte le specie.

Parlare di questa straordinaria mostra non è facile. Bisognerà vederla, gustarne tutte le sfumature, seguendo il programma ufficiale, ma anche intervenendone uno ad ogni visita e in ogni stanza (sono 18, conviene organizzarsi bene). Il manifesto della mostra rivolge una domanda diretta: «Ma tu la conchiglia l'hai vista?».

Ma come si può aver già visto un riccio che partorisce? (gli organizzatori ci promettono anche questo evento), una conchiglia alta un metro e mezzo, un'altra non più larga di un millimetro? Ci sarà un pannello, spiega il coordinatore Tiziano Cossignani, con le conchiglie velenose: questi esemplari sono rarissimi nei mari esotici, quasi inesistenti nel Mediterraneo. Lanciano frecce velenose che stordiscono e scioccano. Possono paralizzare alcuni organi, a seconda della velocità della piccinata dell'obiettivo che colpiscono.



Sottoscrizione per il compagno Pasqualini

Il 13 giugno si spegneva all'ospedale di Jesi il compagno Rolando Pasqualini, militante comunista sin dagli anni della Resistenza.

Nel ricordare il compagno di tante lotte, il partigiano, il lavoratore licenziato negli anni '50 per rappresaglia alla FIAT, i compagni, gli amici, i simpatizzanti di Ancona hanno sottoscritto L. 347 mila.

La moglie Rita e i figli Rosella e Renzo, certi di interpretare la volontà del caro congiunto, hanno destinato la somma al sostegno della stampa comunista e della sezione «M. Medici» alla quale il compagno Rolando, fino all'ultimo, ha dato tutto il suo contributo.

Sono state sottoscritte L. 100 mila per l'Unità e L. 100 mila per «La voce di Ancona». La restante somma (L. 147 mila) resterà a disposizione della sezione «Medici».

La famiglia Pasqualini, nel ringraziare quanti hanno voluto donare il loro affetto, ha sottoscritto oltre 50.000 lire a favore della stessa sezione.

Tutto in alto mare

«Tutto ancora in alto mare», commenta con amarezza Marchetti. La classifica, la graduatoria, che doveva essere presentata prima nell'agosto di un anno fa, è poi slittata a novembre e poi a marzo. La legge di disciplina, in attesa di questa vacanza, non è andata avanti. Lo stesso Piano regionale è in forte ritardo, anche se gli istituti universitari di stanno lavorando. In ogni caso non abbiamo visto neppure una bozza».

«Ma, a parte queste scadenze mancate, sono anche altri i campi d'azione in cui la Regione ha abdicato o comunque si è limitata ad una navigazione di piccolo cabotaggio».

Per l'apporto di Falconara (ha ci sono o ci sono stati tra questi giovani, sui quali pende l'accusa gravissima di partecipazione alla banda armata e associazione sovversiva, con il gruppo originario delle Brigate rosse, o le cosiddetti capi storici?)

A queste domande non fecili, che non possono essere escluse o liquidate con superficialità, dovranno tentare di dare risposte anche le forze sociali e politiche, se non si vuole che le misure prese dal magistrato restino solo «brillanti operazioni di polizia».

Parliamo da qui per presentare una accorta lettera scritta da Reduzza e firmata da Assunta Gambini, madre di uno

Il Liceo Linguistico «GUIDO D'AREZZO di ANCONA»

(legalmente riconosciuto) comunica a tutti gli studenti che stanno conseguendo la Licenza Media che le iscrizioni alla prima classe sono aperte fino al 7 luglio

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria, sita in Via Palestro, 7 - ANCONA - Tel. (071) 55660 aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12

Lella Marzoli

Gli organizzatori — «pochi soldi, molte idee», dice ridendo Cossignani — promettono una conferenza mondiale per il 1980, a cui parteciperanno trenta nazioni. C'è da credergli. Forse qualche collezionista ci porterà un fossile prelevato sulla luna.

dei giovani sanbenedettesi coinvolti nell'operazione antiterrorismo: Domenico Gambini, il fratello di Altero Pergolotti, arrestato dal CC a Tanto in una caserma della Marina militare ove prestava servizio di leva e nessuno, dico nessuno, è degnato di avvisarmi che era stato preso».

«Ho appreso la notizia per televisione e potete immaginare quello che ho provato: sono passati cinque giorni e ancora non so dove si trovi. Ho sentito parlare Dalla Chiesa alla TV: ma che cosa vuole? avanzare di grado senza averne diritto? Che cercasse i veri brigatisti, invece di accanirsi con questi ragazzi solo perché sono di sinistra. La notte di venerdì 6 '79 sono venuti a casa mia cinque carabinieri con il mandato di perquisizione. Se sono tanti bravi, che neissero a chiedere informazioni su come si comportava mio figlio. Tutta la borgata ha pianto per l'arresto di Domenico, perché è considerato da tutti un bravo ragazzo».

Alcune osservazioni: Il dramma di questa madre è grande e lo comprendiamo profondamente. La lettera pone un problema: la libertà di espressione e la possibilità di sentire il dolore di informare una madre sulla sorte del figlio. Però, al di là dell'aspetto, non crediamo che la vicenda sia configurabile semplicemente come una perquisizione contro questi ragazzi, solo perché sono di sinistra. Non si può dimenticare che le accuse sono tremendamente gravi. E in corso una inchiesta giudiziaria. Essa dovrà procedere speditamente, accertare le responsabilità, fare giustizia.